

Assaero: Ryanair paghi le tasse in Italia

■ Subito aver raggiunto la leadership nel mercato italiano (superando Alitalia) con 28 milioni di passeggeri trasportati l'anno, Ryanair finisce sul banco degli imputati. Assaero, l'associazione nazionale delle compagnie aeree, ha denunciato l'anomalia del vettore irlandese che, ribadendo l'assenza di basi stabili in Italia, continua a operare nel Paese senza ottemperare ad adempimenti fiscali e giuslavoristici. In altre parole, l'aerolinea guidata da Michael O'Leary non paga le tasse e non stipula contratti di lavoro italiani. Assaero, attraverso i legali dello studio Pierallini & Associati, ha rilanciato la richiesta di regolamentare tutti i vettori aerei che svolgono cabotaggio nel territorio italiano definendo inaccettabili i notevoli vantaggi, in termini di risparmi di spesa e di gestione, derivanti dal non avere costituito una «stabile organizzazione» in Italia. «In Francia alla fine del 2010», spiega a *MF-Milano Finanza* l'avvocato Laura Pierallini, «la decisione di applicare il Codice del lavoro francese a tutti i vettori ha indotto Ryanair ad abbandonare quel mercato». Alcuni sindacati rincarano la dose parlando di evasione fiscale conclamata, generata dall'inosservanza della disciplina fiscale (Ipeg, Iva, previdenza). La **Guardia di Finanza** ha svolto una verifica fiscale, dalla quale risulterebbe mancate dichiarazioni di incassi per 350 milioni dal 2005 al 2009. Cifre alla mano, col perdurare di questa inosservanza e con il forte aumento dei voli la presunta evasione fiscale potrebbe ammontare oggi a 500 milioni. (riproduzione riservata)

Andrea Lovelock

